

1 Introduzione

Filippo Barbera

Università degli Studi di Torino, Italia

Come attuare una politica di ricambio generazionale adatta alle sfide legate alla globalizzazione e a colmare il gap digitale che investe le micro-imprese artigiane del nostro Paese? Un interessante stimolo viene dal lavoro di Ricciardi e Cerrato (2020), i quali propongono di annoverare l'artigianato artistico tra le Industrie Culturali e Creative. Con questa etichetta si fa riferimento a un vasto insieme di iniziative che, basandosi sulla creatività individuale, il talento e le specifiche competenze di un singolo, producono ricchezza e possibilità di occupazione attraverso lo sviluppo della proprietà intellettuale. Nel ricordare che Throsby (2008) riconosce all'artigiano lo status di lavoratore creativo al pari di scrittori, artisti visuali, fotografi, musicisti e attori, Ricciardi e Cerrato segnalano anche la posizione delle Nazioni Unite che, nel 2010, sostengono esplicitamente che tale settore costituisce una reale industria creativa che dovrebbe essere supportata e valorizzata. Anche l'UNESCO riconosce da tempo il ruolo dell'artigianato come parte del patrimonio culturale tangibile e intangibile, definendolo come:

le pratiche, rappresentazioni, espressioni, la conoscenza e le competenze - così come gli artefatti, gli oggetti e gli strumenti ad es-

se collegate – che le comunità, i gruppi e gli individui riconoscono come parte del loro patrimonio culturale. La componente intangibile, che viene trasmessa attraverso quella tangibile di generazione in generazione, è costantemente ricreata dalla comunità e dai gruppi sociali in risposta agli stimoli esterni, all’interazione ambientale e ai fatti storici, fornendo a questi un senso di identità e continuità e promuovendo contemporaneamente la diversità culturale e la creatività umana. (UNESCO 2003)

L’esplicita ibridazione tra la micro-impresa dell’artigianato artistico e il variegato settore delle Industrie Creative e Culturali avrebbe una pluralità di vantaggi. Dal punto di vista dell’artigianato artistico, un chiaro posizionamento nell’Industrie Creative e Culturali sarebbe coerente con la metrica del valore e della qualità basata sull’unicità della produzione. Come nei mondi dell’arte:

ogni pezzo trattiene e ingloba la maestria e i valori del suo artigiano, rendendo ogni prodotto inimitabile. Inoltre, prevedendo la lavorazione manuale, l’attività artigianale scongiura la possibilità di ottenere un pezzo uguale all’altro anche nel caso in cui il creatore fosse lo stesso. (Ricciardi, Cerrato 2020, 156)

Tanto gli artigiani quanto gli artisti si occupano della produzione prototipale, attività tipica delle imprese culturali. In entrambi si registra un rapporto simbiotico ed espressivo con il ‘prodotto’, che è qualcosa che appartiene alla sfera più intima e rappresenta un’espressione della personalità. Anche le modalità dedizione al lavoro sono analoghe. A differenza delle imprese culturali e in modo più simile a quelle creative, inoltre, l’artigianato artistico è più orientato al mercato. Questo posizionamento ibrido tra impresa artistica e creativa fa sì che l’artigianato artistico non rinunci al valore culturale della produzione, essendo nel contempo interessato a soddisfare una domanda solvibile attraverso l’innovazione tecnologica e commerciale. Ciò potrebbe rappresentare una leva strategica per il ricambio generazionale, unendo il fascino indiscusso della produzione prototipale artistica a quello delle industrie creative orientate al mercato. È proprio la carenza di risorse umane dotate di competenze digitali e commerciali, unitamente alla scarsa attenzione per le dimensioni tecnico-organizzative e finanziarie, che rende le micro-impresе dell’artigianato artistico particolarmente vulnerabili alle mutevoli condizioni ambientali e di mercato. Inoltre, ciò renderebbe più semplici le collaborazioni inter-organizzative e la formazione di reti tra micro-impresе, sia informali che attraverso strumenti formali come i contratti di rete e i consorzi. In sintesi, un posizionamento esplicito tra le industrie creative e culturali permetterebbe una migliore cross-fertilizzazione con esperienze provenienti dal mondo dell’arte, del design e

dell'impresa. Sarebbe inoltre agevolata la diffusione di nuovi luoghi di promozione e visibilità sul web, nonché di apprendimento oltre a nuovi mercati e nuove forme di produzione. L'inserimento in più vaste comunità di creativi, poi, permetterebbe l'ampliamento delle opportunità materiali e di mercato. Il vantaggio, del resto, potrebbe facilmente essere reciproco: l'inserimento dell'artigianato artistico aiuterebbe ad aprire le Industrie Creative e Culturali a un maggiore interclassismo, evitando di chiudere i percorsi professionali - spesso precari e fragili - solo a chi ha già risorse pregresse.





